

Seminario su EIP Regione Toscana

14 ottobre 2015

Resoconto del workshop realizzato con:

Gruppo 4 - Migliorare l'uso efficiente delle risorse: approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili

Gruppo 6 - Contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici. Incentivare un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura e promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Problematiche emerse per la costituzione dei GO

Il gruppo di lavoro ha aperto la discussione con la preoccupazione di dover contenere il numero dei gruppi operativi (GO) per adeguarsi alle risorse economiche disponibili.

Partendo da questa preoccupazione, il gruppo ha provato a simulare la possibilità di aggregarsi per costituire un unico GO. In effetti, gli interessi e i problemi erano molto simili, per cui l'aggregazione è sembrata subito possibile. Tuttavia, la simulazione è servita a capire che ampliando il gruppo si andava a snaturare il problema. In altre parole, il problema da risolvere diventava un problema complesso, sempre più ampio e sempre meno specifico. Da qui la domanda: "Fino a che punto è giusto spingersi nell'allargare il gruppo operativo rispetto alla soluzione concreta di un problema?". Allargando il GO si incorre nel rischio di snaturare i progetti e, quindi, l'addizione non è così proficua come si potrebbe pensare.

Da questa prima riflessione, è emersa l'esigenza che la Regione faccia delle scelte sulle priorità. L'idea di dover costituire un numero limitato di GO, di ampie dimensioni, non si riflette solo in un problema relativo alla complessità dei problemi da affrontare, ma anche nella difficoltà di gestire molti attori, sia dal punto di vista organizzativo che finanziario.

Il secondo punto di discussione ha riguardato la necessità di raccordare i GO con i progetti Horizon. Su questo aspetto c'era un po' di confusione perché i partecipanti non avevano ben capito quale era la sinergia possibile. È stato quindi spiegato che esistono delle demarcazioni ben precise fra i due fondi.

Un altro problema affrontato è quello relativo all'uso di brevetti durante le fasi di progetto. È stato chiesto se fosse possibile brevettare l'innovazione oppure se fosse possibile utilizzare oggetti ricoperti da brevetti durante una fase del processo. È stato risposto che non è possibile brevettare l'innovazione; è invece possibile utilizzare oggetti o strumenti coperti da brevetto nell'ambito della messa a punto dell'innovazione. In questo caso, vi sarà un acquisto di beni materiali.

L'ultimo aspetto affrontato ha riguardato il problema dei ruoli all'interno del GO. A tale riguardo, è stata sostenuta la necessità di un regista, perché i diversi attori che partecipano ai GO hanno dinamiche e approcci molto diversi e, quindi, per un pieno coinvolgimento materiale e psicologico occorrono dei registi, ovvero delle persone, interne o esterne al partenariato, che si prendono il compito di seguire e animare il gruppo per tutto il periodo del progetto.

Richieste e suggerimenti rivolti alla Regione

Il gruppo di lavoro ha espresso la possibilità di poter scambiare informazioni tra i soggetti che hanno presentato le proposte per la costituzione dei GO (informazioni, dati, recapiti, obiettivi dei progetti), in modo

tale da potersi mettere in contratto l'un con l'altro. È stata inoltre chiesta la disponibilità di animatori esterni per facilitare il possibile incontro fra progetti simili.

Breve descrizione della simulazione

Il gruppo di lavoro ha affrontato il problema di come rendere efficace la diffusione dell'innovazione.

A tal fine il gruppo ha condotto una discussione focalizzata su quattro domande:

- come moltiplicare i risultati dei progetti?
- con quali effetti concreti per le aziende?
- chi occorre coinvolgere nelle attività di moltiplicazione del gruppo operativo?
- con quali modalità e strumenti?

In relazione alla moltiplicazione dei risultati dei progetti, è stato osservato che è necessario, innanzitutto, individuare un target potenziale, anche al di fuori di quello che è il gruppo operativo, ossia un target di potenziali utenti che potrebbero essere interessati ad implementare l'innovazione.

Sono emerse diverse possibilità rispetto all'ampiezza della diffusione: secondo alcuni è necessario concentrarsi sul territorio, coinvolgendo via via gli agricoltori che insistono nell'area di riferimento e, quindi, le aziende vicine che inizialmente non sono state coinvolte o che inizialmente non sembravano interessate a partecipare. Il coinvolgimento dovrebbe avvenire mano a mano che le attività vanno avanti e che i risultati diventano evidenti. Le attività di formazione e disseminazione dovrebbero accompagnare tutta la fase progettuale ed essere mirate ad espandere progressivamente il numero delle aziende coinvolte.

Le attività che riguardano la diffusione efficace l'innovazione si distinguono in diverse fasi: disseminazione (informazione generica), formazione, dimostrazione e trasferimento in azienda, da realizzarsi attraverso la misura della consulenza (che, purtroppo, in questo momento non fa parte del pacchetto di misure ipotizzato per la costituzione dei GO).

In ogni caso, la diffusione efficace dell'innovazione è una tematica molto ampia e, secondo il gruppo di lavoro, dovrebbe seguire dinamiche diverse a seconda del tipo di innovazione e delle dinamiche del gruppo operativo.

Sicuramente un elemento molto importante per la diffusione efficace dell'innovazione è l'integrazione con altri strumenti, come i progetti integrati di filiera o i progetti integrati territoriali.

Un aspetto rilevante è costituito anche dall'ampiezza del GO, ossia dalla varietà degli attori presenti nel gruppo: più variegato è il gruppo, maggiore sarà il potenziale divulgativo di questo.

La misura 2 è essenziale per consentire la diffusione capillare attraverso i tecnici.

In merito a quali dovrebbero essere gli effetti concreti per le aziende, la discussione del gruppo ha consentito al facilitatore di correggere un potenziale errore di interpretazione. Molti dei partecipanti ritenevano che la funzione principale del GO fosse quella di collaudare, mettere a punto una innovazione. In realtà, l'obiettivo principale del GO è quello di trasferire concretamente l'innovazione alle aziende, cioè renderla effettivamente utilizzabile. Partendo da questo presupposto, che quasi nessuno aveva chiaro, è emerso che, allo stato attuale, il pacchetto di misure proposto dalla Regione per la costituzione dei GO manca di alcuni strumenti che consentano alle aziende di mettere in pratica l'innovazione. Questo riguarda in particolare le innovazioni tecnologiche (il problema è meno rilevante in caso di innovazioni sociali o organizzative, dove l'innovazione può avvenire senza il ricorso ad investimenti): infatti, una volta che è stata messa a punto un'innovazione e che è stata fatta un'efficace azione di diffusione, all'azienda dovrebbe essere data la possibilità di metterla in pratica, effettuando l'investimento e disponendo di un'assistenza tecnica che segua la messa a punto dell'innovazione in azienda. Seguendo questo ragionamento ne risulta che, con il pacchetto di misure ipotizzato

dalla regione Toscana, il gruppo operativo potrebbe non riuscire a completare il processo di innovazione. In ogni caso, si osserva, non è necessario che la misura sugli investimenti sia compresa nel pacchetto di misure relative alla costituzione del GO, ma è auspicabile almeno un'apertura mirata della misura 4 finalizzata agli investimenti nei gruppi operativi, oppure l'inserimento di priorità per coloro che debbano implementare innovazioni nel gruppo operativo.

In merito alla terza domanda, è stato concluso che il coinvolgimento dei soggetti nell'attività di moltiplicazione del gruppo operativo dipende dalla tipologia di innovazione. Sono state fatte diverse ipotesi di soggetti da coinvolgere: ordini degli agronomi, dei forestali e dei veterinari, associazioni di categoria, enti locali, ma anche soggetti utenti, come cittadini, commercianti e industria.

Riguardo alle modalità e agli strumenti di disseminazione, rimane importante la visita diretta in azienda, attivabile attraverso la misura 2. È stato inoltre ritenuto opportuno l'inserimento, nel bando, di un obbligo costituito da diverse (almeno 3-4) giornate dimostrative, perché si ritiene necessario che le aziende, ma anche i tecnici, i consulenti, e tutti i soggetti interessati, parlino direttamente con chi sta sperimentando.

Uno degli approcci per diffondere l'innovazione è quella di dimostrarne i benefici. Tuttavia questa modalità è difficilmente attuabile, perché spesso i dati che dimostrano il beneficio dell'innovazione sono successivi rispetto ai tempi del gruppo operativo.

Fra gli altri strumenti citati, i focus group, e in genere tutte le modalità di confronto fra soggetti, le visite guidate e la formazione.